



CITTÀ DI ALBANO LAZIALE

Città Metropolitana di Roma Capitale

Alla c.a. del Presidente dell'ARERA
Stefano Besseghini

del Presidente dell'AUBAC
Marco Casini

del Presidente dell'AGCM
Roberto Rustichelli

delle Commissioni Ambiente, Industria e Lavori Pubblici
di Camera e Senato

della Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo

e p.c. alla responsabile del Dipartimento III – Ambiente e
Tutela del territorio della Città Metropolitana di Roma
Rosanna Capone

responsabile dell'Area Servizio Idrico Integrato della
Regione Lazio
Nicola Marcucci

Oggetto: segnalazione/petizione sulle criticità del servizio idrico integrato da parte di ACEA.

Visto che in molti Comuni della Regione Lazio aumentano le turnazioni di acqua potabile, il depauperamento delle fonti di acqua potabile e i distacchi per morosità, in quanto numerosi cittadini non sono più in grado di pagare bollette dell'acqua sempre più care, si ritiene necessario un approfondimento sulle cause che hanno prodotto tali risultati fallimentari.

In riferimento alla gestione dell'acquedotto del comune di Albano Laziale da parte di Acea ATO 2 si rappresentano le seguenti criticità:

- a. consistenti perdite, pari a circa il 40-45% della risorsa idrica immessa nella rete;
- b. scarsa trasparenza nei confronti dei cittadini in merito alle scelte manutentive e i relativi costi addebitati in bolletta;
- c. depauperamento delle fonti idriche del territorio.

L'analisi dei dati sulle 2.352 riparazioni della rete idrica nel Comune di Albano Laziale, effettuate nel periodo 2018-2023 (cfr tabella sotto), evidenzia una frequenza anomala di interventi su tratti specifici della rete, quale probabile conseguenza di tubazioni ammalorate che andrebbero sostituite, oppure di riparazioni effettuate male. In pratica il 32% delle riparazioni riguarda 25 strade.

Perdite frequenti della rete idrica suddivise per strada (2018-2023)

VIA DEI PIANI DI MONTE SAVELLO	79	VIA DON MINZONI	14
VIA MONTAGNANO	59	VIA LOMBARDIA	14
VIA OLIVELLA	55	VIA L'AQUILA	14
VIA NORVEGIA	43	VIA DEL MURO BIANCO	14
VIA COLLE NASONE	42	VIA DEL CANCELLO	13
VIA RONCIGLIANO	39	VIA DONIZETTI	13
VIA VIRGILIO	34	BORGO GARIBALDI	13
VIA DEI TULIPANI	34	VIA DELLA TORRETTA	13
VIA NETTUNENSE	32	VIA TERAMO	12
VIA TOR PALUZZI	31	VIALE JOLANDA CIUFFINI	12
VIA DI PENNA FREDDA	30	VIA VASCARELLE	12
VIA LAZIO	28	VIA UMBRIA	12
VIA GROSSETO	26	VICOLO DEL MACELLO	12
VIA TENUCELLA	25	VIA DELLE GROTTI	12
CORSO MATTEOTTI	25	VIA CORTINA	12
VIA DELLA VIGNETTA	25	VIA MONTAGNANO	11
VIA DEL MARE	25	VIA TORINO	11
VIA MASSIMETTA	24	VIA RUFELLI	11
VIA DELLE MOLE	24	VIA GRAZIOSA	11
VIA AURELIO SAFFI	23	VIA FALESSI	11
VIA TRILUSSA	22	VIA FIRENZE	11
VIA TRIESTE	22	VIA SANT'AMBROGIO	10
VIA MASTRO DI CASA	21	VIA SAN PANCRAZIO	10
VIA MONTE SAVELLO	20	VIA DELLA SELVOTTA	10
VIA DI VALLE POZZO	20	VIA CELLOMAIO	10
VIA NAPOLI	19	VIA DEI CASTANI	10
VICOLO DELLA MADDALENA	18	VIA APRILIA	10
VIA ALCIDE DE GASPERI	18	VIA PIETRARA	9
VIA VITTORIO VENETO	17	VICOLO SANT'ANTONIO IN CANEPINE	9
VIALE ITALIA	17	VIA ABETONIA	9
VIA QUARTO GROTTI	16	VIA CARDINALE ALTIERI	9
VIA DEI GIGLI	16	VIA GENOVA	9
VIA GIUSEPPE VERDI	15	VIA LIGURIA	8
VIA CAVOUR	15	VIA SICILIA	8
VIA MONTE SAVELLO	14		

L'attuale sistema di gestione sembra favorire ripetuti interventi di riparazione piuttosto che sostituzioni integrali della tubatura ammalorata, contravvenendo ai principi di economicità ed efficienza, con ripercussioni negative anche per la spesa pubblica dell'ente locale, che deve far fronte a un deterioramento più rapido del manto stradale soggetto a continui rattoppi. Gli indicatori di qualità adottati nella Deliberazione ARERA 477/2023/R/IDR, inoltre, non sono sufficienti a perseguire le finalità di tutela della risorsa idrica. L'attuale sistema di tariffazione non incentiva la riduzione dei consumi, tra i più alti d'Europa, strettamente legati all'adozione di sistemi di recupero e riutilizzo dell'acqua da parte dei consumatori.

Riteniamo, infine, che una rete con perdite superiori al 10-15% non possa generare profitti.

Si riporta sotto, a titolo di esempio, una riparazione effettuata in via Palermo nel 2021 su una tubatura irrimediabilmente deteriorata, che nei due anni successivi ha necessitato altri tre interventi. In casi simili la sostituzione della tubatura dovrebbe complessivamente costare meno, oltre a preservare meglio la risorsa idrica, qualora nel nostro ATO non fosse così sarebbe interessante approfondirne le motivazioni.



Si richiede, pertanto, all'**Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)** di fornire agli enti locali maggiori strumenti di controllo, per evitare il fenomeno della "cattura del regolatore" e il rischio di deliberare nella conferenza dei sindaci soluzioni che non sono nell'interesse della collettività, ma avvantaggiano il soggetto regolato, in coerenza con la volontà popolare espressa nel referendum del 2011.

Si richiede, in particolare, riscontro in merito alle seguenti proposte:

- i. pubblicazione dei dati sulla gestione della rete (ad esempio il numero di interventi per strada e dettaglio dei costi addebitati sulle bollette), e relativa informativa annuale trasmessa ai consiglieri comunali e, tramite la bolletta, a tutti gli utenti;

- ii. regolazione che incentivi maggiormente la tutela della risorsa idrica, prevenendo che le riparazioni della rete non siano addebitate in bolletta, restando a carico del gestore, qualora si verificano ulteriori perdite nell'arco dei cinque anni successivi alla riparazione;
- iii. dare la possibilità ai Comuni di ricorrere in qualsiasi momento all'“autoproduzione per la propria comunità”, quale protezione dalle inefficienze e dai mancati investimenti del gestore monopolista, senza costi aggiuntivi per l'ente locale;
- iv. trasferimento di alcuni costi dalla componente tariffaria fissa a quella a consumo, in particolare sui consumi eccedenti, in modo da incentivare il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque reflue depurate, il cui costo deve essere a carico delle aziende direttamente utilizzatrici.

Visto che la Regione Lazio ha dichiarato nel recente passato lo stato di calamità naturale a seguito della siccità, non più solo stagionale, al punto da essere considerata dall'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche una regione a rischio. Il Lazio ha visto anche in questa stagione la decrescita inarrestabile dei livelli dei suoi laghi: in quello di Albano, l'altezza idrometrica si è ulteriormente ridotta perdendo 20 cm in 3 mesi; calano anche i livelli dei bacini di Bracciano, che scende a -113 cm contro -92 cm del 2023, e di Nemi, che in un anno ha perso 56 cm. La portata del fiume Tevere è scesa a 76 mc/s, quando la media del periodo dovrebbe attestarsi a circa 130 mc/s.

Si richiede all'**Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC)** un parere in merito alla fattibilità dell'eliminazione di alcuni emungimenti delle acque sotterranee quale conseguenza della riduzione delle perdite idriche, a cominciare da quelli più prossimi ai laghi Albano e di Nemi, oggetto negli ultimi anni di un drammatico abbassamento del livello di oltre 6 metri.

Si chiede in particolare di prescrivere:

- v. la riduzione delle perdite nell'ATO 2 e permettere così la chiusura dei pozzi nelle aree maggiormente colpite dalla crisi idrica, come quelli all'interno del cratere del lago Albano;
- vi. la misurazione e il controllo effettivo dei volumi utilizzati dai possessori di pozzi o derivazioni di acque superficiali.

Si ritiene fondamentale, infatti, fissare gli obiettivi di riduzione delle perdite della rete idrica, in relazione alla tutela delle fonti di approvvigionamento. In questo modo è possibile evitare opere di dubbia utilità, come il progetto di “Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera”, che ridurrebbe la portata dei corsi d'acqua interessati dal progetto al di sotto del Deflusso Minimo Vitale (DMV), mettendo a rischio la sopravvivenza dei fiumi Peschiera, Velino, Farfa e Aniene. Questo si aggiunge al disastro ambientale già accertato per il Lago di Bracciano ed altri numerosi bacini idrici che vengono ridotti alla siccità da prelievi indiscriminati o che stanno comunque subendo un peggioramento del loro stato ecologico e/o chimico, da cui deriva il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalle Direttive europee sulla qualità delle acque.

Si tratta di “sacrifici ambientali” evitabili, in quanto quasi metà dell'acqua potabile immessa in rete viene sprecata e la restante viene consumata per usi industriali non necessari, come l'incenerimento dei rifiuti sostituibile da impianti di recupero materia e dalle fonti rinnovabili per la produzione energetica.

Si richiede all'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)** di verificare la legittimità di eventuali privilegi del Comune di Roma nei processi decisionali che interessano la gestione della risorsa idrica da parte della sua controllata Acea, visto il conflitto di interesse tra il ruolo di azionista e quello di controllore, in qualità di membro con potere di veto dell'ATO della Provincia di Roma.

Si chiede in particolare di verificare:

- vii. la legittimità della fornitura di acqua all'impianto di incenerimento con recupero di energia proposto da Acea Ambiente in un'area al confine con il Comune di Albano Laziale, nella quale Acea ATO 2 ha negato a più riprese l'allaccio alla rete idrica ai quartieri limitrofi.

Si chiede, infine, alle **Commissioni competenti di Camera e Senato** (art. 50 della Costituzione) e alla **Commissione per le petizioni del Parlamento europeo** una riforma del settore, più aderente alla volontà popolare emersa nel referendum del 2011, orientata alla tutela e alla pianificazione partecipata della risorsa idrica, alla messa in atto di strategie di contrasto e adattamento al cambiamento climatico, alle quali destinare gli utili prodotti dai gestori del servizio idrico, almeno fino alla riduzione delle perdite dell'acquedotto al di sotto del 15%.

È auspicabile la costituzione nel medio periodo di un gestore unico della rete idrica a livello nazionale, interamente pubblico, che subentri nella gestione delle concessioni per colmare i divari esistenti tra regioni e per salvaguardare le fonti di acqua potabile.

Sembra evidente, infatti, che i dividendi distribuiti finora dai monopolisti del settore idrico siano frutto di mancati investimenti sulla rete e della mancata tutela della risorsa idrica, sia sotterranea che di superficie. Occorre introdurre urgentemente una responsabilità specifica per i gestori del servizio idrico per l'abbassamento dei laghi e il prosciugamento dei fiumi, affinché il profitto non sia l'unica loro preoccupazione.

Nullus enim fons non sacer (Servio, ad Aen. VII, 84)

Albano Laziale, 21 ottobre 2024

Marco Alteri

Presidente Commissione Ambiente